

TU SCENDI DALLE STELLE O Re del cielo (Mt 20,20-28)

Lectio d'avvento - 28 novembre 2024

Per invocare il dono dello Spirito Santo...

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a
Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi
Spirito!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a
te.

Per mettersi in ascolto della Parola di Dio...

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,20-28)

²⁰ Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹ Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²² Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³ Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». ²⁴ Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ²⁵ ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. ²⁶ Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, ²⁷ e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; ²⁸ appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Per meditare...

“Si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Anche se nel proseguito del racconto il gesto di questa donna prenderà tutta l'indignazione degli altri discepoli e poi di schiere di commentatori che nei secoli hanno parlato di questo brano, io voglio dire subito che a me suscita una immediata simpatia. Questa donna ragiona da madre. Se ha sbagliato lo ha fatto per eccesso di amore. Non poteva però immaginarsi né lei né i suoi figli che cosa mai potesse significare domandare qualcosa del genere. Infatti tutte quelle volte che chiediamo al Signore di condividere qualcosa ci dimentichiamo che la strada è quella della croce non quella della gloria. È la strada del fallimento non del successo. È la strada della discesa non della scalata sociale. «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti». Ecco allora come dovrà essere il carrierismo tra i cristiani e nella chiesa soprattutto: una immensa corsa all'ultimo posto. Ovviamente solo dire una cosa del genere suscita immediatamente il nostro sorriso perché ci accorgiamo che non è assolutamente così. Ecco allora che per questa triste realtà

noi sorridiamo, e per il gesto di questa mamma ci indigniamo. Non vorrei che dietro l'indignazione dei discepoli e forse anche la nostra si nascondesse la paura che questa donna ha avuto un'idea geniale. L'ultimo posto è quello di concepire ogni cosa nella nostra vita come servizio e non come potere. È pensare a cosa poter fare per l'altro e non come usare l'altro. Chi vuol essere il primo ceda il suo primo posto, e sarà davvero primo.

Per riflettere...

- La madre dei Figli di Zebedeo compie dei gesti significativi che la pongono nella giusta condizione per presentare al Figlio dell'Uomo la sua preghiera (si avvicina, si prostra, domanda...). Nella mia personale preghiera sono attento ad avvicinarmi e prostrarmi prima di chiedere qualcosa? Oppure mi presento dinanzi a Dio portando solo le mie necessità?
- Dinanzi a Dio che cosa chiedo? Chiedo che vengano esauditi i miei progetti, i miei desideri? Cerco in Dio qualcuno che approvi i miei sogni di grandezza mondana?
- La mia preghiera è sincera nella forma e nel contenuto? Oppure a tanta forma manca il contenuto?
- Gesù invita a bere il suo stesso calice, e a portare la croce (*Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno mi vuole seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua Mt 16,24-25»*). Cosa significa per me bere il calice e portare quella croce?
- La lezione più grande di questo brano risiede esattamente alla fine quando Gesù presenta la sua missione «*Il figlio dell'uomo è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*». In Gesù vedo davvero qualcuno che è venuto per servire e chiede a me di servire? Cosa è per me il servizio? Praticamente nella mia giornata quanto servo? A chi rivolgo il mio servizio? So fare solo belli discorsi che creano consensi oppure davvero mi sforzo di chinarmi sui piedi sporchi di questa umanità, correndo il rischio di prendere anche qualche pedata?

Per pregare...

O Dio Padre, ti prego nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo, donami quella carità che non viene mai meno, perché la mia lucerna si mantenga sempre accesa, né mai si estingua; arda per me, brilli per gli altri.

Dègnati, o Cristo, dolcissimo nostro Salvatore, di accendere le nostre lucerne: brillino continuamente nel tuo tempio e siano alimentate sempre da te che sei la luce eterna; siano rischiarati gli angoli oscuri del nostro spirito e fuggano da noi le tenebre del mondo.

Dona, dunque, o Gesù mio, la tua luce alla mia lucerna, perché al suo splendore mi si apra il santuario celeste, il santo dei santi, che sotto le sue volte maestose accoglie te, sacerdote eterno del sacrificio perenne.

Fa' che io guardi, contempli e desideri solo te; solo te ami e solo te attenda nel più ardente desiderio. Nella visione dell'amore il mio desiderio si spenga in te e al tuo cospetto la mia lucerna continuamente brilli e arda.

Dégnati, amato nostro Salvatore, di mostrarti a noi che bussiamo, perché, conoscendoti, amiamo solo te, te solo desideriamo, a te solo pensiamo continuamente, e meditiamo giorno e notte le tue parole.

Dégnati di infonderci un amore così grande, quale si conviene a te che sei Dio e quale meriti che ti sia reso, perché il tuo amore pervada tutto il nostro essere interiore e ci faccia completamente tuoi. In questo modo non saremo capaci di amare altra cosa all'infuori di te, che sei eterno, e la nostra carità non potrà essere estinta dalle molte acque di questo cielo, di questa terra e di questo mare, come sta scritto: "Le grandi acque non possono spegnere l'amore" (Ct. 8,7).

Possa questo avverarsi, per tua grazia, anche per noi, o Signore nostro Gesù Cristo, a cui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Dona luce alla mia lucerna! San Colombano)